

LA STORIA

Da Vittorio Veneto a Castellammare del Golfo, da Cogliate Brianza a Cupramontana. Sono tanti i parroci che hanno deciso di coinvolgere così le loro comunità ogni volta che viene alla luce un bambino

Cerciello, c'è un video con Hjorth bendato

A poco più di due settimane dall'inizio del processo per l'omicidio del vicebrigadiere Mario Cerciello Rega, che vede sul banco degli imputati due universitari americani, dalle carte dell'indagine spunta il video in cui compare Gabriel Christian Natale Hjorth bendato in una stanza della caserma di via In Selci. Si tratta delle fasi successive al suo fermo e, in particolare, i minuti in cui è stato tenuto con una sciarpa davanti agli occhi, seduto su una sedia. Il filmato è stato girato con un telefonino da Andrea Varriale, il collega di turno con Cerciello la notte del 26 luglio.

L'Italia che suona le campane quando nasce una nuova vita

FULVIO FULVI

È un annuncio dato con le campane a un mondo dove i figli sono sempre meno. Così, la gioia di una vita che nasce viene condivisa da una famiglia con l'intera comunità. Sono tanti i parroci d'Italia che hanno deciso di far suonare a festa per ogni nuovo nato le campane delle loro chiese, stanchi di far muovere il battaglio solo "a morto". Il fenomeno è diffuso, da Nord a Sud, soprattutto nei piccoli centri dove i lieti eventi sono sempre più rari e i rapporti umani meno complicati da vivere. Da Cupramontana, 4.800 anime nel cuore delle Marche, dove sin dal 2014 don Giovanni Rossi fa scattare per due minuti le dieci campane della chiesa a ogni nascita (l'ultima volta 15 giorni fa, per festeggiare Sofia), a Castellammare del Golfo, nel Trapanese, dove il parroco di Santa Rita e Santissimo Crocifisso, don Salvo Morgese, commenta: «La vita è un dono che va accolto e festeggiato». Dal 2017 le campane suonano a festa alle 13 in punto del giorno del lieto evento (su richiesta dei genitori, dei nonni o degli zii del neonato) nella parrocchia di San Giuseppe a Cogliate (Monza) guidata da don Mauro Belloni: un gesto definito «rivoluzionario» di fronte al drammatico calo delle nascite e alla dilagante «cultura dello scarto». A Taviano, in provincia di Lecce, invece, è stato il sindaco Giuseppe Tanisi a proporre, nel gennaio scorso, il felice scampanio per i nuovi nati: e i tre parroci del

paese (don Lucio Borgia, don Francesco Marulli e don Franco Francioso), d'accordo col vescovo di Nardò-Gallipoli, monsignor Fernando Filograna, hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa. Ma il Comune salentino fa la sua parte facendo piantumare ogni volta un albero e donando alla famiglia del pargolo un "bonus" di 100 euro da spendere in farmacia per prodotti per la prima infanzia. A San Martino Valle Caudina, nell'Avellinese, le campane di San Martino Vescovo, accese da don Salvatore Picca, hanno suonato in armonia per salutare Patrizia, la prima nata del 2020, arrivata subito dopo l'incubo vissuto dal paese il 21 dicembre per l'alluvione che l'aveva messo in ginocchio. In un anno, da quando è arrivato il parroco don Andrea De Foglio, le campane della chiesa di San Pietro e Paolo a Pescasseroli, 1.200 metri di quota nel Parco nazionale d'Abruzzo, hanno scandito i cento rintocchi a festa in 25 occasioni: l'ultima proprio ieri per il piccolo Alex figlio di un cattolico e di una cristiana ortodossa. Ma l'elenco è lungo (e incompleto). Ci sono le due parrocchie di Vittorio Veneto, provincia di Treviso, rette da don Ermanno Crestani, c'è, Bisignano, in Calabria, dove don Maurizio Spadafora fa rintoccare a festa le campane del Duomo di San Domenico. Due anni fa la comunità di Verderio, vicino a Lecco, ha cominciato a sentire per la prima volta l'allegria melodia per fare memoria di un lieto evento. «Quando viene al mondo un nuovo figlio di Dio bisogne-



rebbe avvisare la comunità a prescindere dal fatto che il battesimo verrà o meno celebrato - ha spiegato il parroco don Rino Valente -. Così è stato fatto per 17 anni nella comunità dalla quale provengo, Cesana Brianza, dove anche i musulmani venivano a suonare le campane e le registravano per mandare nel loro paese la comunicazione. Spesso i papà erano così commossi fino al pianto e le signore del paese venivano a chiedere chi fosse nato. Così il sorriso contaminava tutti». A Cesana il Comune informa il parroco dell'avvenuta registrazione all'anagrafe di un

pargoletto. Nel Natale di tre anni fa, la decisione del parroco di Lenno e Isola-Ossuccio, monsignor Italo Mazzoni: «È un segno di vicinanza alle famiglie che va oltre le congratulazioni inviate sui telefonini». Qui, le nascite possono essere annunciate con una telefonata o un sms in parrocchia; poi partirà dal campanile il suono del carillon. A Levico Terme, in provincia di Trento, l'idea è sorta nel 2014 su richiesta dei genitori: da allora suona la campana più piccola, quella dalla voce più dolce, all'insegna della tenerezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In pagella "emoticon" al posto dei voti

Non più i voti accanto alle materie in pagella. Ma un metodo di valutazione sperimentale che avverrà attraverso un confronto tra le percezioni dei bambini, che compilano una scheda di "emoticon", e quelle dei docenti che ne compilano

un'altra, da confrontare assieme. È il progetto presentato a due classi prime di una scuola elementare della città, la primaria "Rodari", per il primo quadrimestre. Il progetto pilota, dal nome "Oltre le discipline" vorrebbe poi essere

proposto ad altri. Se ci saranno effetti positivi il passaggio successivo è quello di costruire pagelle per l'autovalutazione e momenti di riflessione e confronto anche per le altre classi, fino alla secondaria inferiore.

IL CONVEGNO A PALAZZO GIUSTINIANI

Scuola, «manca una vera parità»

L'appello di parlamentari e dirigenti: «Dal governo subito interventi concreti»

MATTEO MARCELLI
Roma

Avanti anni di distanza dalla legge sulla parità scolastica, il sistema di istruzione italiano sembra ancora lontano da un riconoscimento concreto del ruolo pubblico degli istituti non statali. Uno status che la norma (la 62/2000), sancisce chiaramente, ma che nei fatti non è supportato da politiche attive, non abbastanza comunque per evitare che ogni anno chiudano in media 380 scuole. Una vera e propria "mattanza", come l'ha definita la senatrice di Forza Italia Alessandra Gallone, promotrice del convegno sul tema ospitato ieri a Palazzo Giustiniani, "Libera scuola in libero Stato". «Autonomia, parità e libertà di scelta educativa richiedono l'impegno di tutti - ha fatto notare Gallone -. Non c'è più tempo per la strumentalizzazione e per le letture ideologiche. Scuola statale e scuola paritaria svolgono entrambe un servizio pubblico e attendono interventi concreti per vivere e operare al meglio». D'altro canto la disparità di trattamento appa-

Pronto il disegno di legge che prevede un costo standard per ogni allievo. Padre Gaetani (Cism): «No al monopolio ideologico». Suor Alfieri: le vere vittime sono i genitori.

re evidenti: per ogni alunno della scuola statale lo Stato destina circa 10mila euro, contro i soli 500 euro previsti per le paritarie. «Come è possibile così assicurare alle famiglie e ai giovani il diritto di scegliere il proprio percorso formativo? Oggi vogliamo dare una picconata al muro che separa il sistema d'istruzione - ha continuato la senatrice di Fi -. Mai più scuole per ricchi, ma libera scelta». Tra le misure che potrebbero portare un contributo significativo nel soccorso agli istituti non statali si pensa a un costo standard per ogni allievo e a un modello simile a quello sanitario: «Solo se sarà garantita la libertà di scelta educativa si potrà sperare in una crescita equa di tutto il Paese - ha avvertito la senatrice di Fi Sandra Lonardo -. Per questo abbiamo pre-

sentato un disegno di legge che prevede un costo standard per ogni studente, assicurando una perfetta mobilità e una sana competizione». Ma il punto non sono soltanto le risorse, perché in ballo c'è anche il riconoscimento del lavoro degli insegnanti delle paritarie. A differenza dei loro colleghi impiegati nelle scuole pubbliche, infatti, non potranno accedere ai tre concorsi (due ordinari e uno straordinario) previsti quest'anno. Una questione sulla quale la senatrice Gallone ha presentato una mozione (ancora da calendarizzare), ritenendo l'esclusione incostituzionale. «Alla legge sulla parità si è arrivati perché si insisteva, poi non si è più parlato di questo problema - ha constatato suor Anna Monia Alfieri, religiosa ed esperta di diritto e politiche scolastiche -. Dobbiamo pretendere l'abbandono delle ideologie. La scuola paritaria non è una scuola confessionale. Chi si sta combattendo? Le scuole paritarie, quelle cattoliche? No, le vittime sono i genitori. È un attacco alle famiglie che non potranno permettersi di scegliere. Le scuole che stanno chiudendo sono concentra-



te nelle periferie del centro sud, nelle periferie, e sono quelle con le rette più basse». Il rischio, come ha fatto notare padre Luigi Gaetani, presidente del Cism (Conferenza italiana superiori maggiori), è di perdere di vista la dimensione civile e umana della nostra società: «La scuola paritaria è una forma di istruzione che rimanda a una pluriformità culturale degna di un Paese civile - ha ricordato il religioso -. Non è sostenibile una sola forma culturale come monopolio ideologico. Oggi rischiamo di passare come le scuole dei ricchi, la politica sta ribaltando le carte. Non siamo nati per fare delle scuole d'élite. Dopo aver dato tutto, non abbiamo più nulla da dare, ma ci resta il senso civico della nostra responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NECROLOGIE

Il presidente Gardini, a nome di tutti i dirigenti e dipendenti di Confindustria, esprime sentimenti di commozione e di cordoglio per la scomparsa di

monsignor

ADRIANO VINCENZI
INCARICATO ECCLESIASTICO DELLA
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
PRESSO CONFCOOPERATIVE.

Ne ricorda il contributo teologico e culturale profuso nella promozione della cooperazione italiana e si unisce al dolore della famiglia.
ROMA, 14 febbraio 2020

Sostenuta dalla fede in Gesù Cristo si è spenta

suor

FERNANDA BAMBINA BAIÒ
DI ANNI 98

Lo annunciano con la speranza nel Risorto le sorelle della famiglia del Sacro Cuore di via Cavour. I funerali in Saronno sabato 15 febbraio alle ore 11.00 nella chiesa prepositurale SS. Pietro e Paolo.
SARONNO, 14 febbraio 2020

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE, TETTAMANZI

«Chi vuole liberalizzare le "droghe leggere" promuove la dipendenza»

Dura presa di posizione dell'Agesc sulle cosiddette droghe leggere. A parlare è Giancarlo Tettamanzi padre fondatore dell'associazione. La sentenza della Cassazione del dicembre scorso con la quale è stata autorizzata la coltivazione domestica della cannabis come "pratica non pericolosa", apre la porta alle droghe pesanti. Dalla pianta della "cannabis sativa" come afferma il dottor Maurizio Colombo originano una settantina di molecole tra cui il tetraidrocannabinolo (thc) e il canabidiolo (cbd). Il primo è il principale responsabile dello "sballo", il secondo ha una sorta di effetto tampone, limitando gli effetti del "thc". Rispetto quindi al prodotto consumato negli anni '70 e '80 ci troviamo di fronte a una sostanza diversa perché gli spacciatori, per rendere più "dipendenti" i consumatori, selezionano piante che producono una quantità enormemente maggio-

re di "thc" e decisamente minore di "cbd". Le moderne ricerche certificano che l'uso di cannabis ha una pesante ricaduta sulla salute psicofisica dell'uomo. I danni variano: alterazione della percezione spazio temporale, aggressività, scompensi pressori, sindrome schizoidi, disturbi della personalità, problemi respiratori fino a manie suicide e depressione. Conseguenze che hanno una ricaduta su tutta la società non solo sul singolo, basti pensare al numero di incidenti stradali provocati da queste sostanze. Sembra che alcune donne in gravidanza ne consumino in quantità rilevante. Se si considera che il cervello matura completamente solo attorno ai 25 anni si comprenderà come la propensione a soffrire di disturbi psicotici nei bambini che durante la vita fetale siano stati esposti all'azione del "thc" sia nettamente superiore a quella dei coetanei ai quali è toccata in sorte una ma-

dre che non ha assunto cannabis. Quanto alla "cannabis light" se è vero che la quota di sostanza stupefacente è minore e la qualità è più controllata (si è evidenziata negli ultimi anni una patologia caratterizzata da violentissime gastralgie ribelle a ogni cura, determinata dai pesticidi usati nelle coltivazioni illegali) non si vuole tenere conto di un altro fattore dirimente. Il "thc" si distribuisce negli organi del corpo e il suo metabolismo diventa len-

«Come AGeSC siamo impegnati affinché nessuno possa raccontare cose non vere ai nostri figli. Ma chiediamo anche alle agenzie educative e alla politica di informare genitori e insegnanti»

to. Si deposita in percentuali variabili in vari distretti encefalici: nel cervelletto, nel sistema motorio extrapiramidale, nel talamo, nell'ipotalamo ecc.... La difficoltà del corpo di sbarazzarsi di queste molecole fa sì che l'assunzione successiva trovi un terreno fertile, e aggiungendo il nuovo con il vecchio, ne potenzierà gli effetti, finendo per causare, anche se in tempi più dilatati, i medesimi effetti dei prodotti più ricchi di "thc". «Prima di dare avvio a questo processo liberalizzatore, sarebbe stato meglio - conclude Giancarlo Tettamanzi - interpellare quanti hanno conosciuto la caduta nel baratro della droga, e quelle famiglie che hanno avuto il dramma nelle loro case, nei loro figli». Antonio Boschini, ex tossicodipendente, oggi direttore sanitario della comunità di San Patrignano (v. Tempi, gennaio 2020, pag. 57): ricorda che «C'è l'aspetto culturale: se una roba è legale, significa che

non fa male, questo è il messaggio trasmesso agli adolescenti; invece a 14 o 15 anni l'encefalo non è ancora formato e gli spinelli lo danneggiano in maniera irreversibile». L'irresponsabilità dei promotori della liberalizzazione delle droghe è evidente, e certi magistrati e parlamentari chiudono gli occhi di fronte alla realtà. In nome di una presunta libertà, si promuove la dipendenza. Urge assoluta attenzione da parte di genitori e di educatori ai quali vengono affidati gli adolescenti. Come AGeSC siamo impegnati in un servizio alla verità perché nessuno possa raccontare cose non vere ai nostri figli. Ma chiediamo anche alle varie agenzie educative e soprattutto alla politica, un impegno culturale e di informazione mediante incontri nelle scuole con genitori e insegnanti per evitare danni personali e sociali ingenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speciale Agesc